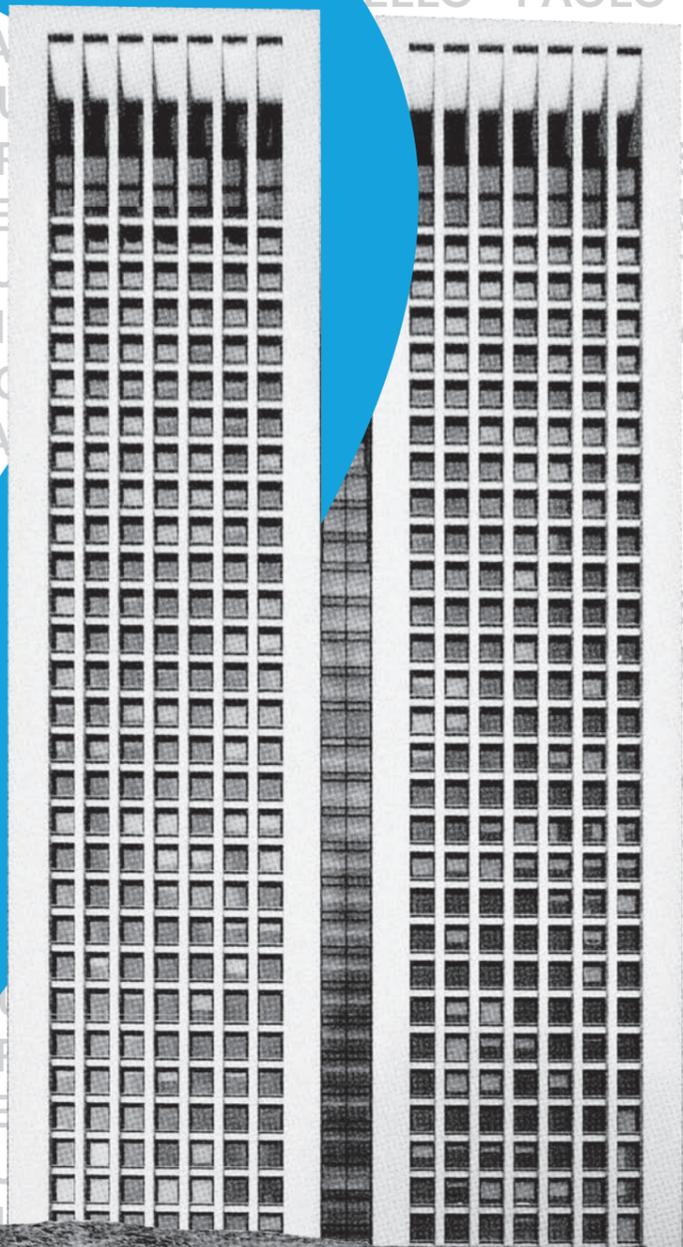


PISTIERE CICLABILI

progetto editoriale a cura di Arsenale Rosebud

MAURIZIO DONATELLO PAOLO D'ANDREA GIOVANNI FILIPPETTO FILIPPO
MATTEO GUIDOLIN ALBERTO LIBERALI MAURO MACCARONE ANDREA
LAURA MARION ROBERTO MELCHIORI PAOLA MILAN MARIO
SERENA SAGUI STEFANO SAGUI FRANCO SANTINELLI
DIEGO SORBA GIANNI STOCCO FERDINANDO ZANA
GIUSEPPE ALÙ GUIDO BATTISTONI FRANCESCO BERTON
ANDREA BIZZOTTO CARLO BRAGAGNOLO PAOLA BRUNELLO RENATO
LEONARDO CASTELLANO ALESSANDRO CIVIERO UGO DE MARCIANO
MAURIZIO DONATELLO PAOLO D'ANDREA GIOVANNI FILIPPO FRASSON
MATTEO GUIDOLIN ALBERTO LIBERALI MAURO MACCARONE ANDREA MARION
LAURA MARION ROBERTO MELCHIORI PAOLA MILAN MARIO RADOVICI
SERENA SAGUI STEFANO SAGUI FRANCO SANTINELLI LEONARDO SCAPIN
DIEGO SORBA GIANNI STOCCO FERDINANDO ZANA PAUL ZILIO
ALÙ GUIDO BATTISTONI FRANCESCO BERTON ENNIO BIANCO
BIZZOTTO CARLO BRAGAGNOLO PAOLA BRUNELLO RENATO CARLASSARA
CASTELLANO ALESSANDRO CIVIERO UGO DE MARCIANO UGO DE VINCENZIS
DONATELLO PAOLO D'ANDREA GIOVANNI FILIPPETTO FILIPPO FRASSON
LIBERALI MAURO MACCARONE ANDREA MARION



CONFINI

PISTERI-CICLABILI

Questa è una raccolta di alcuni articoli prodotti per la seconda edizione del progetto editoriale "Piste Ri-ciclabili" a tema "Confini". Per l'edizione completa, scannerizzare il codice sul retro per raggiungere il sito www.pistericiclabili.it



Roberto Melchiori

Guerre Turchesche

In vacanza a Portoferraio sull'isola d'Elba. Qualche anno fa avrei scoperto per caso e letto questa iscrizione con divertita curiosità.

E' murata in uno strano luogo: ciò che resta di un antico

arsenale, riconvertito in gran parte a supermercato.

Fatto che rende la lapide leggermente incongrua.

Ciò che, però, mi avrebbe colpito nel passato è l'aura quasi fiabesca degli eventi ricordati, a partire dall'aggettivo "turchesco", desueto e oggi piuttosto misterioso per i più.

E poi: la solennità improbabile dell'evocazione di vascelli da guerra fatti scendere in campo da una di quelle che anche noi un tempo avevamo come case regnanti (Oh Elisabeth!).

E ancora, l'"arrivano i nostri" di fantomatici ed esoterici "Cavalieri di santo Stefano".

Perfino, alla fine, l'evocazione di Napoleone nelle parole dei dedicatari.

In questi giorni di guerra vera e vicina, lo strano oggetto mi ha fatto un'impressione diversa.

Ho subito pensato a quanto poco durino in modo riconoscibile, attraverso il tempo, le memorie delle circostanze che pure causarono lutti e sangue ragguardevoli.

Ho immaginato la natura selvaggia e senza quartiere di un'antica guerra marittima. Per definizione senza confini, senza legge (posto che le guerre ne abbiano una), quasi fuori dal tempo organizzato dello spazio terrestre.

Ho riflettuto sulla difficoltà di calcolare l'esatta posta in gioco degli eventi evocati, al di là della pura dialettica di aggressione e risposta.

Mi ha suggestionato la natura quasi mitologica attribuita al nemico "turchesco", potente ma indecifrabile e inafferrabile.

Per non parlare, infine, della risentita e quasi proterva identità medicea e granducale (per un veneto piuttosto evocativa di altri risentimenti identitari).

Insomma, parecchie domande e parecchie inquietudini sollevate, attraverso questa lapide, da una guerra lontana, fondamentale sconosciuta e dimenticata, ma resa così prossima e inquietante dal nostro presente incerto e precario.



Foto da confine Kirghisistan-Cina



Foto da confine Tagikistan-Afghanistan

Andrea Marion

Il confine su una sfera

estratto da "In virus veritas", romanzo di Andrea Marion, in uscita nel 2022.

Neua si trovava in una posizione geografica particolare. Era di fatto agli antipodi di Greenwich, con un fuso orario spostato di dodici ore rispetto a quello britannico. Questo poteva permettere al governo della nazione di scegliere se trovarsi dodici ore in anticipo oppure dodici ore in ritardo rispetto a Londra. La scelta, apparentemente banale, in realtà non lo era, perché da essa dipendeva la definizione della data. Neua poteva essere il posto in cui gli umani vivevano per primi o per ultimi ogni giorno del calendario. Il re, circa cento anni prima, aveva deciso che Neua fosse il luogo in cui il sole tramontasse più tardi rispetto ad ogni altro luogo, cambiando la data di un giorno rispetto alla

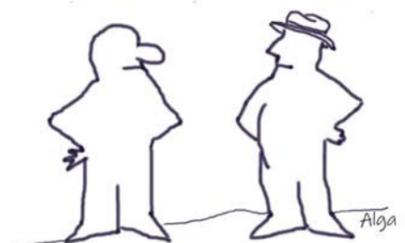
regola precedente. Ne aveva fatto una questione di principio, in un tempo in cui la figura del regnante si confondeva con una divinità. L'orario di Neua era allora in ritardo di quattro ore rispetto all'orario di Los Angeles e di tredici rispetto a Venezia. In quel momento, viaggiando verso ovest, verso la Polinesia, si entrava subito nella stessa ora del giorno seguente. Era stato il tiranno Wamino, in sfregio alla figura del re, a riportare Neua ad essere il luogo del pianeta su cui per primo sorgeva il sole, undici ore in anticipo ogni giorno rispetto a Venezia. In questo modo muovere verso est, verso le Hawaii, permetteva di trasferirsi nel giorno precedente.

La Repubblica di Neua aveva mantenuto l'impostazione secolare ripresa da Wamino, ma con alcune peculiarità. Ai genitori dei nuovi nati veniva ad esempio lasciata la libertà di registrare la nascita a scelta tra le due date. Con buona pace degli astrologi, che sulla data di nascita costruiscono caratteri e destini di ogni persona. E pure a San Silvestro era lasciato alle macro comunità di festeggiare Capodanno per primi o per ultimi sul pianeta. Con un semplice trasferimento in barca o in idrovolante, si poteva così festeggiare l'anno nuovo due volte o non festeggiare mai.

Alcune zone avevano persino scelto di lasciare la festa del Capodanno indefinita fino a Natale. In omaggio ad

una tradizione secolare, se l'anno fosse stato felice, lo si sarebbe lasciato durare un giorno in più, altrimenti no. La decisione spettava ad un Consiglio degli Anziani, che in pratica esisteva solo a quello scopo. Questa strampalata gestione del fine d'anno a Neua aveva reso l'arcipelago una destinazione turistica di straordinario successo nel periodo natalizio. Tutti coloro che se lo potevano permettere, non perdevano l'occasione di vivere il doppio Capodanno almeno una volta nella vita, con l'emozione di non sapere fino a Natale quando cadesse la festa in certe isole dell'arcipelago.

vivo un amore sconfinato ... ricordati di rinnovare il passaporto ...



Franco de Vincenzis

Limite, confine, soglia, orizzonte.

Estratto dell'articolo consultabile sul sito.

Limite e confine non sono termini che si possano considerare sinonimi. Nel primo si mantiene sempre la possibilità dell'oltrepassamento mentre il secondo sembra chiudere inesorabilmente tale possibilità. In questo testo, attraverso le interrogazioni di grandi momenti della filosofia, della teologia e della medicina si tenta di esplorare la differenza ma talvolta anche l'ambivalenza dei due termini al fine di recuperare insospettite riserve di senso che si nascondono tra i territori della ragione e della non ragione.

Giuseppe Alù

La Prolusione

Estratto dell'articolo consultabile sul sito.

I colleghi della facoltà mi hanno chiesto di tenere questa sera una prolusione al corso che hanno organizzato e mi hanno proposto come tema "Il limite".

Bello, non crede?

Sì bello, ma a me non va tanto. Per questo ti ho chiamato, per parlarne insieme.

Ma, professore, c'è tanto da dire.



Foto da confine Tagikistan-Afghanistan



Ennio Bianco

Ai confini dell'Arte Contemporanea

Estratto dell'articolo consultabile sul sito.

Un grido non di allarme ma che vuole stimolare riflessione; attualissima riflessione: che cos'è l'arte oggi? Come possiamo de-finire l'arte contemporanea? E' vera arte? Qual è il suo valore? La questione viene lanciata dall'autore Ennio Bianco, di questo interessantissimo intervento relativo al mondo dell'arte contemporanea, cercandone i confini. Possiamo determinare un perimetro per cui possiamo immediatamente pensare che quell'opera è artistica o meno? L'arte deve essere bella o deve innescare "un qualcosa" come una provocazione? Magari coniugandole entrambe. Tutto ciò diventa ancora più complicato nel momento in cui oggi si sta diffondendo sempre di più l'arte digitale di cui il nostro ci illustra davvero alcuni passaggi molto interessanti. Nel mondo o nella dimensione digitale con gli algoritmi generativi, con la robotizzazione e con l'intelligenza artificiale si viene proiettati in un mondo virtuale dove a questo punto dobbiamo domandarci, dove è andato a finire il nostro corpo e forse la materia stessa nel momento in cui si dissolve nell'etere, possiamo ancora parlare di materia o di "cose" e che ne è dell'intuizione sensibile? Si aprono nuove frontiere, nuovi spazi, ove navigare diventa sempre più facile e nello stesso tempo complicato: oltre l'infinito, per cui parlare, oggi, di arte come l'abbiamo finora intesa, diventa impossibile (?). Nel momento in cui la materia si trasforma in qualcosa di impalpabile si distrugge il mito inteso proprio nella sua fisicità e forza. Dobbiamo allora pensare che le categorie con le quali abbiamo condiviso finora i canoni dell'arte hanno perso il loro fondamento. [E se in questa ormai costante iperconnessione potessimo trasferire immediatamente il nostro pensiero con la sua immaginazione nello spazio delle reti virtuali realizzandole e creandole attraverso delle forme sempre più vicine alle ondulazioni magnetiche ed elettriche per cui abbiamo la possibilità di creare materializzando sempre nuove forme, in continua trasformazione e mai decise?] Così le "cose" si dissolvono nell'etere.

Gianni Stocco

"Karibù"

Lo Zambia, una donna, una grande avventura. Recensione del libro scritto da Cristina Fazzi e Lidia Tilotta per Infinito Edizioni.

Cristina Fazzi, medico che da più di vent'anni vive in Zambia dove ha fondato la Ong Twafwane association e Lidia Tilotta giornalista Rai, sono le autrici di questo Libro che ci permette di allargare i nostri orizzonti e ci invita a varcare i nostri confini. Cristina Fazzi lascia Enna nel 2000 per trasferirsi in Zambia, sarebbe dovuta rientrare in Italia dopo sei mesi e invece non è più tornata. Ha realizzato strutture sanitarie, visitando e curando migliaia di bambini, lottando contro la malnutrizione, scontrandosi con pregiudizi e superstizioni per combattere l'ignoranza e malattie come l'AIDS. La sua è anche la vicenda di una donna che da single si è battuta e ha vinto perché l'Italia riconoscesse l'adozione Zambiana di suo figlio Joseph.

La sua famiglia nel tempo però si è arricchita anche di altri sette figli in affidato perché non adottabili. "Non avrei mai immaginato di partire per lo Zambia. Non ho mai avuto lo spirito missionario. Non nel senso comune del termine. O meglio, consideravo il mio lavoro una missione perché l'ammalato, colui che soffre, ha bisogno di aiuto ovunque si trovi. Sono una gran fiona e l'idea di dover andare in un Paese descritto come pieno di pericoli non mi sfiorava nemmeno, non mi era mai balenata neanche nell'anticamera del cervello. A volte, però, il caso cambia il nostro percorso, il nostro destino. E così è stato".

Quello che è straordinario in questo libro è l'assenza di retorica e di piedistalli ideologici. E' la vita di una donna che in un mondo difficile si lascia comunque condurre, nel suo operato e nelle sue scelte, dal senso di giustizia e di umanità, in una specie di "BANALITA' DEL BENE". E' un'ottima lettura per curare l'inquietudine e il senso di smarrimento del nostro tempo. Karibù in lingua Zambiana vuol dire "benvenuto", benvenuti quindi in una storia vera dove non ci si rassegna, dove i diritti umani e civili vanno difesi sempre, ogni giorno e in ogni luogo.

Buona lettura

Paul Zilio

La Steccata

Dai, forza tira passa
passami la palla dai:
tunf con forza ribatte
l'altro senza guardare,
quella s'impenna, s'alza
indugia, precipita
scende e nel ricadere,
strano rimbalzo, s'avvia
e s'avvicina lenta
allo steccato di là
superando il confine.
Il pallone s'accalca
sull'orto del vicino
che furtivo repente
come una volpe appare
quando esce dalla tana.
Con una mano afferra
la palla e con l'altra estrae
rapido la roncola,
quale luce riflessa
baluginante: muti!
Il tempo si è fermato,
s'involve verso sera,
si aspetta la sentenza
guai a voi, con gelido
ghigno, se osate buttar (NO Trespassing)
ancor di qua il pallone
e ce lo ricalcia
violentemente addosso
noi come rinfrancati,
brivido di gioia,
io corro verso casa
veloce con la palla
sottobraccio, forte
che credevo ormai... persa

► Pagina dx: Foto di Carlo Bragagnolo; Vignetta The Marions.

► Pagina sx: Foto di Carlo Bragagnolo; Vignetta Francesco Berton.

Piste Ri-Ciclabili è un progetto editoriale a cura di **Arsenale Rosebud**. Progetto grafico e direzione artistica di **Guido Battistoni**. Ringraziamo: **Giuseppe Alù, Francesco Berton, Ennio Bianco, Alessandro Civiero, Franco de Vincenzis, Maurizio Donatello, Giovanni Filippetto, Filippo Frasson, Paola Milan, Mario Radowcic, Leonardo Scapin, Gianni Stocco e Ferdinando Zanatta** per i loro articoli; **Serena Sagui** per la supervisione; **Carlo Bragagnolo** per il contributo fotografico; **Diego Sorba e Matteo Guidolin** per la loro disponibilità; **Laura Marion, e Francesco Berton** per le vignette; **Mauro Maccarone** per la cura delle relazioni sociali; **Alberto Liberali e Libreria Massaro** per la distribuzione.

